

REGIONE PUGLIA



PROVINCIA DI TARANTO

## CITTA' DI GROTTAGLIE

Oggetto: **AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE**  
ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n°59  
del 13 marzo 2013 e ss.mm.ii di un :

"Impianto di recupero e trattamento di oli esausti  
di origine vegetale per la produzione di Biodiesel"  
ed

" Impianto di recupero rifiuti da potatura e colture dedicate  
per produzione di Pellet"

Progettisti:

ING. GIUSEPPE NICASTRO  
ARCH. MARIANNA D'ANGELLA

Consulente Ambientale:

DOTT. STEFANIA SANTORO

Committente:

NEF srl  
C.da Stornara snc  
Marina di Ginosa (TA)

Integrazioni Arpa

Data

Febbraio 2016

Scala

In riferimento alla richiesta di integrazione n°. protocollo: 0061257 del 27/10/2015 si risponde quanto segue:

✓ Punto A

*“Rispetto alla gestione delle acque assimilate alle domestiche e delle acque meteoriche di dilavamento si richiede al proponente se siano state attivate le pertinenti procedure autorizzative o, qualora concluse, di produrre il relativo titolo. Si demandano pertanto ad una fase successiva, qualora richieste dalle AACC, le valutazioni tecniche di questa Agenzia.”*

La procedura autorizzativa relativa alla “gestione delle acque assimilate alle domestiche e delle acque meteoriche” è stata attivata con pratica di A.U.A. protocollata il 10/07/2015 presso il S.U.A.P. di Grottaglie. La ditta Nef S.r.l è in attesa di avere notizie in merito alla procedura.

✓ Punto B

*“Il punto 10 del paragrafo 1.3 –Strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica dell’area di intervento- della Relazione Generale datata agosto 2015(di seguito RT)dovrà essere revisionato verificando la conformità dell’intervento alle previsioni ed ai criteri del Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali nella Regione Puglia- Testo coordinato del maggio 2015 di cui alla DGR 1023/2015, nonché integrato con i dati minimi richiesti al par. 3 di detto Piano; ad oggi infatti la RT richiama la precedente versione del PRGRS (DGR 2668/09).Il proponente dovrà altresì chiarire come mai al punto 9 del par. 1.3 della RT risulta descritto l’inquadramento del prospetto nell’ambito del Piano di gestione dei rifiuti della Provincia di Taranto (PPGRU), mentre non viene affrontato l’inquadramento rispetto al Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (PRGRU)”.*

Si riporta di seguito tabella dalla quale si evince la conformità dell’intervento con il nuovo *Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali nella Regione Puglia- Testo coordinato del maggio 2015.*

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	Situazione del sito interessato
<b>Uso del suolo</b>	Aree interessate da boschi e foreste (L.R. 12/2012 e PPTR)	Le Province individuano le aree qualificate a bosco e le aree dove possono essere autorizzate le trasformazioni. Le Province, gli Enti gestori dei Parchi e delle Riserve regionali rilasciano le relative autorizzazioni coordinandole con le procedure inerenti i vincoli paesaggistici.	<b>ESCLUDENTE</b>	L'area interessata non ricade in “ <i>aree interessate da boschi e foreste</i> ”; né in “ <i>aree di rispetto dei boschi ed aree di pregio agricolo</i> ”; né in “ <i>prati e pascoli naturali</i> ”; non rientra in “ <i>formazioni arbustive in evoluzione naturale</i> ”.
	Aree di rispetto dei boschi (PPTR)	a) 20 m dal perimetro esterno delle aree boscate con estensione < 1 ettaro e aree oggetto di interventi di forestazione di qualsiasi dimensione; b) 50 m dal perimetro esterno delle aree boscate con estensione compresa tra 1 ettaro e 3 ettari; c) 100 m dal perimetro esterno delle aree boscate con estensione > 3 ettari.	<b>ESCLUDENTE</b>	
	1. Prati e pascoli naturali 2. Formazioni arbustive in evoluzione naturale (PPTR)	1. Formazioni erbose naturali e seminaturali permanenti, utilizzati come foraggiare a bassa produttività di estensione di almeno 1 ettaro. 2. Formazioni vegetali basse e chiuse composte di cespugli, arbusti e piante erbacee in evoluzione naturale.	<b>ESCLUDENTE</b>	
	Aree di pregio agricolo (D.Lgs 228/2001)	Le Province, con specifico strumento, indicano con perimetrazione di dettaglio quali sono i macro/micro ambiti interessati da produzioni agricole di pregio, così come indicato nei	<b>ESCLUDENTE</b>	

		disciplinari UE di controllo locale.		
<b>Caratteri fisici del territorio</b>	Aree carsiche o oggetto di fenomeni paracarsici comprensivi di grotte e geositi (L.R. 33/2009 e PPTR)	Siti con carsismo superficiale e/o profondo che comporta squilibri per le strutture afferenti agli impianti	<b>ESCLUDENTE</b>	L'area in oggetto non ricade in “ <i>aree carsiche o oggetto di fenomeni paracarsici comprensive di grotte e geositi</i> ”, né in “ <i>aree con altitudine &gt; 600 m</i> ”, né in “ <i>aree ad elevato rischio sismico</i> ”.
	Altimetria (D.Lgs 42/2004, PPTR)	> 600 m s.l.m.	<b>ESCLUDENTE</b>	
	Aree ad elevato rischio sismico		<b>ESCLUDENTE</b>	
<b>Tutela della popolazione</b>	Distanza da centri e nuclei abitati (D.L. 285/92 e s.m.i.)	200 m da insediamenti residenziali 500 m se sono conferiti anche rifiuti pericolosi	<b>ESCLUDENTE</b>	La distanza minima dal centro abitato è di circa m 600.
<b>Tutela qualità dell'aria</b>	Zone B e C (D.Lgs. 155/2010, artt. 9, 10, 13)	Zonizzazione effettuata dal Piano regionale di Qualità dell'Aria: comprende i comuni in cui ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC (zona B) ed in comuni con superamenti misurati o stimati da VL a causa di emissioni da traffico autoveicolare e contestualmente sul cui territorio ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC.	<b>PENALIZZANTE</b>	In riferimento al Piano regionale di Qualità dell'Aria, l'area rientra nella <i>zona D</i> (misure di mantenimento) – comuni che non mostrano particolari criticità.
<b>Protezione risorse idriche</b>	Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (D.Lgs. 152/06 art. 94 – PTA)	Fascia di rispetto dei punti di approvvigionamento idrico e a scopo potabile (zone di tutela assoluta: 10 m dall'opera di captazione; zone di rispetto: 200 m dalla opere di captazione, salvo differenti determinazioni dell'autorità competente)	<b>ESCLUDENTE</b>	L'area in oggetto non ricade in “ <i>aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano</i> ”, né in “ <i>aree di protezione dei corpi idrici sotterranei: aree di ricarica della falda e</i> ”.
	Aree di protezione dei corpi	Zona A e B	<b>PENALIZZANTE</b>	

	idrici sotterranei: aree di ricarica della falda e zone di riserva (PTA)			zone di riserva”, né in “ <i>zone vulnerabili</i> ”.
	Zone vulnerabili (Programma Regionale per le zone vulnerabili da nitrati e D.Lgs 152/06 e s.m.i. artt. 91,92,93.	Individuate nel Piano di Tutela delle Acque, con particolare riferimento alle Zone Vulnerabili da Nitrati	PENALIZZANTE	
Tutela da dissesti e calamità	Aree soggette a rischio idraulico e geomorfologico (PAI)	Aree ad alta e media pericolosità idraulica	ESCLUDENTE	L’area non ricade in: - “ <i>aree soggette a rischio idraulico e geomorfologico</i> ”.
		Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata		
		Aree a bassa pericolosità idraulica	PENALIZZANTE	
		Aree a pericolosità geomorfologica elevata, media e moderata		
Tutela dell’Ambiente	Parchi naturali nazionali, regionali, riserve naturali statali e riserve naturali regionali (L. 349/1991; L reg. 19/1997 e PPTR)	Aree naturali protette e Parchi naturali	ESCLUDENTE (buffer di 100 m all’esterno delle aree naturali protette regionali e nazionali) PENALIZZANTE (per la restante fascia (da 100 m in poi) fino a 2000 m)	Il sito oggetto d’indagine non rientra in: “ <i>Aree naturali protette e Parchi naturali</i> ”; né in “ <i>zone comprese nei siti di importanza comunitaria (SIC)</i> ” e nè in “ <i>zone di protezione speciale (ZPS)</i> ”. Inoltre, non ricade in “ <i>Zone umide Ramsar e aree umide</i> ”.
	Rete Natura 2000 (PPTR)	SIC (siti di importanza comunitaria) e ZPS (zone di protezione speciale) ZSC (zone speciali di conservazione)	ESCLUDENTE  Penalizzante (buffer fino a 2000 m) Escludente (buffer di 2000 m del SIC-ZPS Area delle Gravine)	
	1. Zone umide Ramsar	1. Zone incluse nell’elenco previsto dal	ESCLUDENTE	

	2. Aree umide (PPTR)	D.P.R. n. 448/76 2. paludi, acquitrini, torbe e bacini naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, caratterizzate da flora e fauna ignofile.		
<b>Tutela dei beni ambientali e culturali</b>	1. Territori costieri e territori contermini ai laghi 2. Fiumi, Torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (PPTR)	1. Fascia di 300 m dalla linea di battigia 2. Fascia di 150 m dalle relative sponde o piedi dell'argine.	<b>ESCLUDENTE</b>	L'area non rientra in "Fiumi, torrenti e acque pubbliche e in Territori costieri e contermini ai laghi"; non vi sono "Sorgenti"; non ricade in "Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. nè in "Aree soggette a vincolo idrogeologico"; né in "Immobili e aree di notevole interesse pubblico". Nel sito oggetto di studio non vi sono "Lame, Gravine, Geositi, Inghiottitoi, Cordoni Dunari, Versanti e Doline"; non è una "zona di interesse archeologico"; non è "un'area soggetta a vincolo idrogeologico"; non vi è "testimonianza della stratificazione insediativa"; non è "un'Area di rispetto delle componenti
	Sorgenti (PPTR)	L'Autorità di Bacino individua nella carta idro-geo-morfologica della Regione Puglia, portate apprezzabili di acqua sotterranea	<b>ESCLUDENTE</b>	
	Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (PPTR)	Corpi idrici, anche effimeri o occasionali che comprendono una fascia di salvaguardia di 100 m da ciascun lato o come diversamente cartografata	<b>ESCLUDENTE</b>	
	1. Lame e Gravine 2. Grotte 3. Geositi 4. Inghiottitoi 5. Cordoni Dunari 6. Versanti 7. Doline	1. Solchi erosivi 2. Cavità sotterranee di natura carsica con relativa fascia di 100 m 3. Formazioni geologiche di particolare significato geomorfologico e paesaggistico 4. Varchi o cavità carsiche (vore, abissi, gravi, voragini) con relativa fascia di salvaguardia di 50 m. 5. Areali con accumuli di materiali formati da processo eolico. 6. Parti di territorio a forte acclività con pendenza > 20%.	<b>ESCLUDENTE</b>	

		7. Forme carsiche di superficie.		<i>culturali e insediative</i> ", non è una "zona gravata da usi civici" e non ricade in "Immobili e aree di notevole interesse pubblico"; infine, non rientra in "Paesaggi rurali di interesse paesaggistico".
	Zone di interesse archeologico (PPTR)	Aree con resti archeologici o paleontologici, puntuali o areali, emergenti, oggetto di scavo sepolti o reintegrati.	<b>ESCLUDENTE</b>	
	Aree soggette a vincolo idrogeologico (PPTR)	Terreni di qualsiasi natura e destinazione che possono subire denudazioni, perdere stabilità o turbare il regime delle acque	<b>ESCLUDENTE</b>	
	Testimonianze della stratificazione insediativa (PPTR)	Zone territoriali omogenee a destinazione rurale	<b>ESCLUDENTE</b>	
	Aree di rispetto delle componenti culturali e insediative  Immobili e aree di notevole interesse pubblico  Zone gravate da usi civici (PPTR)	Zone territoriali omogenee a destinazione rurale	<b>ESCLUDENTE</b>	
	Componenti dei valori percettivi (PPTR)	Strade a valenza paesaggistica Strade panoramiche Luoghi panoramici Coni visuali	<b>ESCLUDENTE</b>	
	Paesaggi rurali di interesse paesaggistico	Parchi multifunzionali di valorizzazione: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Valle dei Trulli</li> <li>• Ulivi monumentali</li> <li>• Paduli</li> <li>• Serre salentine</li> <li>• Torri e casali del nord barese</li> <li>• Valle del Cervaro</li> </ul>	<b>PENALIZZANTE</b>	

		Paesaggi perimetrati dal PPTR che contengono beni diffusi (muretti a secco, siepi, terrazzamenti); architetture minori in pietra a secco (specchie, trulli, lamie, cisterne, pozzi, canalizzazioni acque piovane); piante importanti per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica; ulivi monumentali (L.R. 14/2007); alberature stradali e poderali.		
<b>Aspetti urbanistico – territoriali</b>	Zone a fasce di rispetto (stradale, ferroviaria, aeroportuale, cimiteriale, militare, infrastrutture lineari, energetiche, canali di bonifica)		<b>ESCLUDENTE</b>	Il lotto ricade in zona PIP comparto 4 come da certificato urbanistico rilasciato dal Comune di Grottaglie.
	Destinazione urbanistica come da PRG/PUG	Zone A-B-C-E	<b>ESCLUDENTE</b>  <b>PENALIZZANTE</b> (zona agricola E solo per impianti di compostaggio e trattamento di rifiuti organici, impianti di recupero (cave in coltivazione, impianti di betonaggio, impianti per la produzione di conglomerati cementizi e manufatti in conglomerati cementizi	

<b>Aspetti strategico/funzionali</b>	Dotazione infrastrutture: viabilità di accesso, collegamento a opere di urbanizzazione primaria (parcheggi, fognatura, rete idrica, rete di distribuzione dell'energia)	Preesistenza di infrastrutture	<b>PREFERENZIALE</b>	L'area oggetto di studio per gli aspetti strategico/funzionali, non vi sono fattori ambientali tali da escludere l'impianto dall'attuale ubicazione.
	Aree industriali dismesse		<b>PREFERENZIALE</b>	
	Baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione rifiuti	Preesistenza di infrastrutture	<b>PREFERENZIALE</b>	
	Accessibilità dei mezzi conferitori senza aggravio al traffico veicolare		<b>PREFERENZIALE</b>	
	Aree da bonificare	Siti contaminati da bonificare	<b>ESCLUDENTE</b>	
		Siti su cui è già stata effettuata la bonifica	<b>PENALIZZANTE</b>	
	Preesistenza di reti di monitoraggio su varie componenti ambientali		<b>PREFERENZIALE</b>	
	Aree dichiarate ad "elevato rischio di crisi ambientale"		<b>PENALIZZANTE</b>	

Riguardo l'osservazione del punto 9 del par. 1.3 della RT, si precisa che la localizzazione regionale dell'area oggetto di studio, riferita al contesto della gestione dei rifiuti urbani, è riportata nello stralcio cartografico del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PPGRU) poiché il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) non la rappresenta sotto forma cartografica.

Per quanto riguarda, invece, la localizzazione regionale dell'area in esame, riferita al contesto della gestione dei rifiuti speciali, si rimanda al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali come rappresentato nella mappe cartografiche del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PPTR).

Si specifica che l'inquadramento rispetto al Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (PRGRU) non è stato tralasciato. Al contrario nella scelta progettuale è stata valutata la coerenza con il PRGRU.

Da quanto emerso dall'analisi effettuata del PRGRU, le filiere del riutilizzo e recupero pugliesi, sono ancora lontane dal modello di chiusura autosufficiente del ciclo dei rifiuti e da quanto previsto dalla normativa vigente; alla base di tutto vi è la gestione dei rifiuti ancora improntata sullo smaltimento in discarica. Il PRGRU, alla luce di quanto emerso dall'analisi dello stato dell'arte in Puglia, promuove la realizzazione di piattaforme atte a migliorare le filiere del recupero e del riutilizzo - Considerato il basso grado di automazione delle piattaforme di selezione pubbliche/private presenti in Puglia, secondo quanto previsto dal PRGRU, è opportuno favorire sistemi di raccolta monomateriale delle frazioni da RD in modo tale da ridurre i costi di separazione delle impurezze. E' necessario, altresì, promuovere campagne di comunicazione e sensibilizzazione dei cittadini.

Il progetto della ditta Nicastro mira , proprio, a superare le criticità di gestione dei rifiuti attraverso il recupero.

✓ Punto C

*Riguardo alla Tabella di cui al punto 10 del par. 1.3 della RT si richiede di dettagliare la situazione del sito di impianto rispetto a ciascuno degli Aspetti strategico-funzionali del PRGRS 2015.*

Riguardo gli aspetti strategico/funzionali non vi sono fattori ambientali tali da escludere l'impianto dall'attuale ubicazione per le seguenti motivazioni:

1. Il lotto di progetto ricade nel piano insediamenti produttivi- zona in ampliamento- previsto dal P.R.G. Quindi l'impianto in oggetto sarà realizzato nella zona industriale del Comune di Grottaglie (PIP), in provincia di Taranto sul lotto n° 29 – di una superficie di 3.560 mq area totalmente urbanizzata che gode della preesistenza di infrastrutture quali viabilità di accesso, collegamento a opere di urbanizzazione primaria . Tale situazione pone la localizzazione del sito PREFERENZIALE.
2. Il sito interessato dal progetto è ubicato nella zona industriale del Comune di Grottaglie (PIP), che è servita da una propria viabilità di servizio in diretto collegamento con la viabilità comunale e provinciale di conseguenza l'accessibilità dei mezzi conferitori avverrà senza aggravio al traffico veicolare. Tale situazione pone la localizzazione del sito PREFERENZIALE.
3. La ditta NEF S.r.l. ha stipulato un accordo con il Comune di Grottaglie per:
  - il ritiro e recupero gratuito di oli vegetali esausti da privati in ambito comunale;
  - il ritiro e recupero gratuito di oli vegetali esausti da attività commerciali insistenti nel territorio comunale;
  - il ritiro e recupero gratuito di residui vegetali da attività agricole insistenti nel territorio comunale;
  - istituzione di un laboratorio tecnico/didattico/divulgativo sulle attività di recupero e riutilizzo delle biomasse.

Tale situazione denota una certa baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione rifiuti.(Situazione PREFERENZIALE).

4. Il lotto di progetto non ricade in "Siti contaminati da bonificare" ne in "Siti su cui è già stata effettuata la bonifica".
5. Il lotto di progetto non ricade Aree dichiarate ad "elevato rischio di crisi ambientale"

✓ **Punto D**

*"Negli elaborati progettuali non è trattata la caratterizzazione (analitica e merceologica) dei prodotti in uscita (biodiesel, glicerina, ecc.), anche in termini di frequenza, requisito indispensabile per la commercializzazione, aspetto che conseguentemente dovrà essere approfondito."*

Riguardo la caratterizzazione analitica e merceologica dei prodotti in uscita si specifica quanto di seguito.

Con periodicità annuale la ditta NEF S.r.l. eseguirà analisi su alcuni campioni rappresentativi di ciascuna partita di prodotti in uscita al fine di verificare e certificare la qualità dei prodotti.

I requisiti minimi che devono essere rispettati dal biodiesel sotto il profilo merceologico sono attualmente definite dalle norme UNI EN 14213 (heating fuels) e UNI EN 14214 (automotive fuels). La legislazione nazionale definisce inoltre delle caratteristiche fiscali per l'ottenimento da parte del combustibile dell'esenzione di accisa ( DM 256/2003, pubblicato nella G.U. 12/9/2003 n. 212).

Nello specifico, per la caratterizzazione del biodiesel possono essere effettuate le seguenti analisi:

Parametri	Metodo
Contenuto in esteri	UNI EN 14103:2003
Densità a 15°C	UNI EN 3675:2002
Viscosità cinematica a 40°C	ASTM D445
Punto di infiammabilità	ASTM D93

Contaminazione solida totale	UNI EN 12662:2002
Copper strip corrosion	UNI EN ISO 2160:2001
Stabilità all'ossidazione	UNI EN 14112:2003
Acidità	UNI EN 14104:2003
Numero di Iodio	UNI EN 14111:2003
Estere metilico dell'acido linoleico	UNI EN 14103:2003
Metanolo	UNI EN 14110:2003
Monogliceridi	UNI EN 14105:2003
Digliceridi	UNI EN 14105:2003
Trigliceridi	UNI EN 14105:2003
Glicerolo libero	UNI EN 14105:2003
Potassio	UNI EN 14109:2003
Sodio	UNI EN 14108:2003
Metalli alcalini terrosi (Ca + Mg)	UNI prEN 14538:2006
Ceneri	ASTM D482
Zolfo (Mahler)	ASTM D129

Come esplicitato a pagina n°112 della RT la frequenza di produzione del biodiesel sarà di 400 l/h pari a 2,88 t/giorno.

Il pellet , per essere utilizzato come combustibile dovrà attenersi ai parametri riportati nella norma UNI EN 14961-2 (Biocombustibili solidi. Specifiche e classificazione del combustibile Parte 2: Pellet di legno per uso non-industriale). Nello specifico per le biomasse utilizzate in forma di pellet o cippato ai fini dell'accesso agli incentivi statali, è richiesta la conformità alle classi di qualità A1 e A2 indicate nelle norme UNI EN 14961-2 per il pellet e UNI EN 14961- 4 per il cippato" .

Si riportano le principali “grandezze” utilizzate per definire i biocombustibili:

<b>Diametro del pellet</b>	La dimensione è un parametro fisico importante in quanto può influenzare il sistema di alimentazione del generatore di calore.	Il diametro, per il pellet destinato a usi non industriali, può variare da 6 a 8 mm $\pm 1$ mm
<b>Umidità</b>	Può influenzare la conservabilità e il contenuto energetico. Proprio perché collegata a quest'ultimo è elemento base per definire il prezzo del biocombustibile.	< 10%; un valore superiore può causare degradazione del pellet in fase di stoccaggio o rendere difficoltosa la sua produzione.
<b>Durabilità meccanica</b>	Rappresenta la capacità del pellet di resistere a scuotimenti e urti che ne possono provocare lo sfaldamento in segatura. Influenza la sua conservazione e integrità soprattutto quando è soggetto ai molti passaggi della filiera.	Deve essere la più alta possibile e comunque superiore al 97,5% per le Classi A1 e A2.
<b>Polvere di legno</b>	Rappresenta la % di segatura/polvere di legno contenuta nella confezione (sacchetto o bigbag).	Deve essere la più bassa possibile e comunque inferiore all'1%.

**Azoto, Zolfo, Cloro, Arsenico,  
Cadmio, Cromo, Rame,  
Piombo, Mercurio, Nickel,  
Zinco**

Sono elementi chimici particolari che devono essere considerati come indicatori di possibile contaminazione della biomassa di partenza. Per questa ragione valori superiori a quelli indicati dalle norme devono far pensare ad un inquinamento (volontario o involontario) del prodotto.

Per la glicerina si allega scheda di identificazione e possibili impieghi che ne daranno la caratterizzazione merceologica:

## 1. IDENTIFICAZIONE DELLA SOSTANZA/PREPARATO

### 1.1. Identificazione della sostanza:

**1.1.1. Nome del prodotto:** glicerina N. CAS : 000056-81-5 N.

indice CE : N.A.

Codice NFPA : 1-1-0

N. EINECS : 200-289-5

Massa molecolare : 92.09

N. RTECS : MA8050000

Formula chimica : C<sub>3</sub>H<sub>8</sub>O<sub>3</sub>

**1.1.2. Sinonimi :** glicerolo

**1.1.3. Utilizzo prodotto :** Trova impiego nella produzione di saponi, sciroppi, creme per uso farmaceutico e cosmetico, nonché come additivo alimentare, identificato dalla sigla E422. È anche un reagente usato nella sintesi di composti organici più complessi. Il glicerolo liquido è anche impiegato, con 2 parti d'acqua distillata, nella la soluzione per macchine del fumo da palcoscenico.

## 3. IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI

**Rischi per la salute:** Non presenta pericoli per la salute e per l'ambiente.

**Impatto ambientale:** Non presenta pericoli per l'ambiente

**Rischi fisico-chimici:** Nessuno.

**Classificazione prodotto:** Non è classificato pericoloso.

✓ **Punto E**

*"E' assente la stima dei quantitativi giornalieri ed annuali di soda caustica, utilizzata in impianto per il processo di transterificazione, nonché la descrizione della modalità e dell'ubicazione del relativo stoccaggio."*

Il processo richiede 1,4 kg/h pari a 11,2 Kg/giorno con un quantitativo annuale totale di 2,91 t/anno di Soda caustica (Idrossido di sodio). Lo stoccaggio avverrà mediante barattoli in vetro/politene o fustini con sacchetto interno in politene ben chiusi (così come imballato dalla azienda fornitrice); in locali (locale Biodiesel) adeguatamente areati con pavimento impermeabile facilmente lavabile e lontano da acidi forti.

✓ **Punto F**

*"Il proponente dovrà illustrare come intende prevenire/gestire eventuali situazioni di sovrappressione dello stoccaggio del metanolo nonché come sarà movimentato il medesimo, sia in fase di conferimento che di utilizzo nel processo, attesa la sua pericolosità e volatilità. Inoltre dovrà essere specificato il quantitativo, sia giornaliero che annuale, di metanolo di cui si prevede l'utilizzo."*

Come evidenziato a pagina n°112 della su detta relazione i quantitativi giornalieri di metanolo sono pari a 0,72 t/giorno cioè 720 kg/giorno pari a 187,2 t/anno; lo stoccaggio, per prevenire/gestire situazioni di sovrappressioni avverrà in un serbatoio con capacità di 3000 litri (simili a quelli per contenere la benzina) con vasca di contenimento pari al 100% del suo volume, sfiati automatici e boccaporto per riempimento. L'intero serbatoio sarà protetto dai raggi solari diretti da una tettoia e per contenere ulteriormente la temperatura sarà immerso in un vano ispezionabile sottostante al livello calpestabile di un'altezza pari all'altezza minima del serbatoio in modo da lasciare il boccaporto rialzato rispetto al piano calpestabile; inoltre sopra a tale vano tutto intorno al serbatoio sarà previsto un piano in ferro per avvicinarsi al serbatoio che prevederà botole per l'accesso al piano sottostante.

Nella fase di riempimento gli operatori/addetti saranno provvisti di protezioni individuali maschere, guanti, tute, ecc.; invece la fase di svuotamento avverrà per mezzo di pompa centrifuga comandata da un sensore di riempimento collegata alla macchina di produzione del biodiesel mediante tubazione.

✓ **Punto G**

*"Atteso che dal processo di transesterificazione si produrrà sia biodiesel che glicerina si chiede al proponente di precisare se entrambi siano inquadrati, ai sensi della parte IV del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. come ex MPS o se la glicerina sia da considerarsi invece un sottoprodotto (considerato che trattasi di sostanza originata da un processo di cui costituisce parte integrante, ma il cui scopo primario non è la sua produzione e che il quantitativo stimato è pari al 10% di biodiesel."*

Per quanto riguarda la produzione di glicerina si precisa dicendo che la stessa verrà inquadrata come una MPS materia prima secondaria infatti verrà effettuata la vendita.

Per quanto concerne la produzione di biodiesel questo sarà trattato come MPS di cui una quota sarà rivenduto come carburante per il trasporto (dato che per la produzione si farà riferimento alla norma B100 EN-14214) e una quota sarà usato per produrre energia elettrica.

✓ **Punto H**

*"In relazione a quanto dichiarato a pag. 70 della RT relativamente alle tipologie di classificazione dell'impianto ed ai quantitativi di prodotti chimici pericolosi stoccati, si chiede al gestore di precisare i riferimenti normativi richiamati, anche alla luce della c.d. "Seveso III". "*

Si integra la relazione tecnica generale alla luce della Seveso III che pone come limite per l'applicazione di tale decreto (art.2 comma 1) una quantità di sostanza pericolosa (nel caso specifico metanolo) pari a 500 tonnellate (pari a 500.000 kg) (come da allegato 1 parte 1 colonna 2). Tenendo presente che la densità del metanolo è pari a 0,792 kg/m<sup>3</sup> (l'inverso sarà 1,26 m<sup>3</sup>/kg) ,il volume massimo corrisponderebbe ad 631.313,13 m<sup>3</sup> (dato dal prodotto di 1,26 m<sup>3</sup>/kg per 500.000 kg) ricordando che 1 m<sup>3</sup> equivale a 1000 litri, il valore limite in litri è di 631.313.130 , valore estremamente più grande dei 3000 litri di stoccaggio.

Inoltre si fa presente che: l'art. 5 comma 2 impone a impianti con quantitativi più bassi di rispettare il comma 1 e di provvedere:

-all'individuazione dei rischi di incidenti rilevanti, integrando il documento di valutazione dei rischi di cui al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modifiche ed integrazioni;

-all'adozione delle appropriate misure di sicurezza e all'informazione, alla formazione, all'addestramento ed all'equipaggiamento di coloro che lavorano in situ come previsto dal decreto del Ministro dell'ambiente 16 marzo 1998, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 74 del 30 marzo 1998.

✓ **Punto I**

*"il richiamo a pag.66 RT alla "merce imballata sicurezza di 2° grado" per il metanolo dovrà essere approfondito con l'indicazione della normativa di riferimento e la descrizione della modalità e tipologia di imballaggio."*

La normativa di riferimento è DM 31/07/1934 *"Approvazione delle norme di sicurezza per la lavorazione, l'immagazzinamento, l'impiego o la vendita di oli minerali, e per il trasporto degli oli stessi "*.

Data l'impossibilità di gestire le sovrappressioni con tale merce imballata si evidenzia una scelta progettuale diversa come espressa nel punto E che consiste in un serbatoio, per lo stoccaggio del metanolo, con capacità di 3000 litri previsto di sfiato, boccaporto e vasca di contenimento pari al 100% della sua capacità.

La fase di carico sarà effettuata manualmente mediante il boccaporto appena il metanolo sarà consegnato.

✓ **Punto J**

*"la previsione riportata al punto a) Stoccaggio degli oli esausti di origine vegetale del par. 1.6 della RT (pag. 66/145), ove il gestore dichiara che provvederà alla tenuta del registro di carico e scarico con i fogli numerati e bollati dall'ufficio del Registro (come numerati e vidimati dal medesimo Registro sarebbero i FIR), non appare in linea con i vigenti artt.190(registri di carico e scarico)<sup>2</sup> e 193(Trasporti di rifiuti)<sup>3</sup> del Testo Unico Ambientale, disposizioni a cui il progetto dovrà necessariamente adeguarsi. Altresì dovrà essere chiarito se l'impianto è soggetto agli obblighi del SISTRI. "*

Il gestore dell'impianto si adeguerà alla tenuta dei Registri di Carico e Scarico dei Rifiuti ed all'utilizzo dei Formulari in linea con quanto disciplinato dai vigenti artt. 190 e 193 del Testo Unico Ambientale. In modo particolare si specifica, a correzione di quanto scritto nella RT, che *" I registri di carico e scarico saranno numerati, vidimati e gestiti con le procedure e le modalità fissate dalla normativa sui registri IVA. Gli obblighi connessi alla tenuta dei registri di carico e scarico si intendono correttamente adempiuti anche qualora sia utilizzata carta formato A4, regolarmente numerata. I registri saranno numerati e vidimati dalle Camere di commercio territorialmente competenti. "* così come citato nel comma 5 dell'art. 190 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

L'impianto in questione non è soggetto agli obblighi del SISTRI in quanto non rientra nelle categorie di soggetti con iscrizione al SISTRI obbligatoria. Le attività di recupero, infatti, per le quali la ditta NEF S.r.l. vuole essere autorizzata non producono rifiuti pericolosi. Tanto meno l'impianto rientra tra i "Gestori di rifiuti pericolosi", in quanto l'attività che si vuole svolgere non tratterà rifiuti pericolosi.

✓ **Punto K**

*"nessuno degli elaborati progettuali contempla una stima dell'entità degli interventi di scavo (o di eventuali demolizioni), né una previsione in merito alla gestione dei materiali rinvenienti, aspetto che pertanto dovrà essere trattato dal proponente"*

Si precisa che, come rappresentato dagli elaborati tecnici architettonici, l'intero progetto non prevede nessuna struttura con piano interrato e quindi con nessuna relativa modifica morfologica del terreno.

Inoltre, come si evince dal materiale fotografico, l'intera area di progetto è interamente pianeggiante.

In fase di costruzione saranno effettuati scavi e movimenti terra, solamente per alloggiamento delle strutture di fondazione (30/40 cm circa), tali da non modificare l'originaria orografia del terreno. Tali opere di fondazione così come descritte precedentemente, viste le caratteristiche dell'intera area di progetto completamente pianeggiante, risultano prevedere pochi scavi di sbancamento. Quindi nella fase di esecuzione i materiali di sterro vegetale per la realizzazione delle fondazioni saranno utilizzati opportunamente con operazioni in parte di riporto in sito ed in parte insieme a materiali inerti di rifiuto saranno smaltiti presso impianti autorizzati per circa mc 20.00.

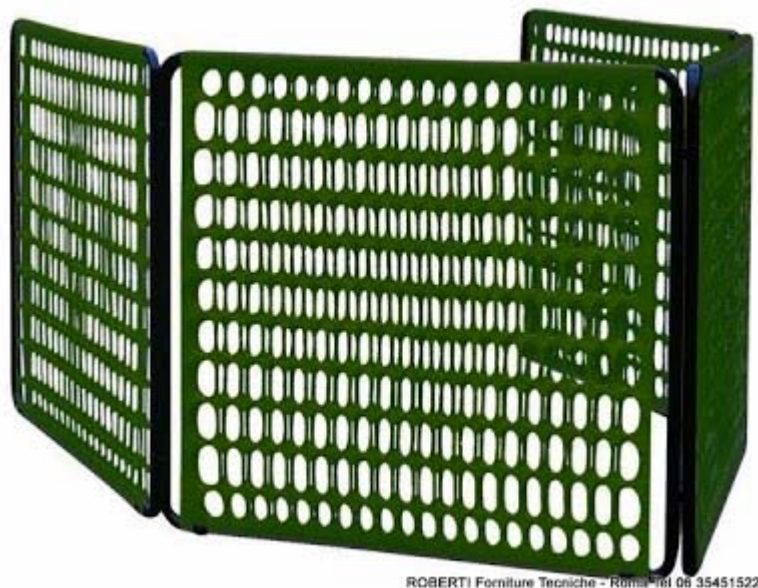
✓ **Punto L** *"dovrà essere rappresentata la tav. 3 Planimetria generale di lay-out, integrando nella legenda l'informazione sulla presenza o meno di copertura per singola area (es. area di conferimento iniziale A allo scoperto/coperto, ecc) ed evidenziando le aree di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dall'impianto."*

Si allega alla presente Tavola di dettaglio richiesta ossia "Tavola n°3 : Planimetria Generale di Lay-out – Integrazioni Arpa".

✓ **Punto M**

*A pag. 84/145 della RT si afferma che l'area di conferimento iniziale di materiale proveniente da potatura e colture dedicate e tutte le aree di stoccaggio di materie prime e MPS saranno opportunamente delimitate per evitare la dispersione del materiale: si richiede al gestore di precisare in che modo tale delimitazione sarà assicurata. Sempre nella medesima pagina, laddove il proponente afferma che "Periodicamente il responsabile tecnico dell'impianto effettuerà controlli per verificare il mantenimento dei requisiti di sicurezza dell'impianto, con particolare attenzione ai dispositivi di protezione delle parti mobili/ in movimento ed elettrici, all'integrità dei serbatoi, all'efficienza dei mezzi di movimentazione" dovrà essere specificata la frequenza di tali controlli;*

L'area di conferimento iniziale di materiale proveniente da potatura e colture dedicate e tutte le aree di stoccaggio di materie prime e MPS saranno opportunamente delimitate per evitare la dispersione del materiale con pannelli, a prova di norma, di delimitazione che possono essere fissati reciprocamente creando angoli e varchi su misura secondo le dimensioni e quantità necessarie.



Il responsabile tecnico dell'impianto effettuerà controlli mensili per verificare il mantenimento dei requisiti di sicurezza dell'impianto, con particolare attenzione ai dispositivi di protezione delle parti mobili/ in movimento ed elettrici, all'integrità dei serbatoi, all'efficienza dei mezzi di movimentazione.

✓ **Punto N**

*"Per quel che riguarda i serbatoi di stoccaggio olio esausto, glicerina e biodiesel nella RT è descritta la presenza di appositi bacini di contenimento con capacità pari almeno al 25% del volume totale del singolo serbatoio. A tal proposito si prescrive di*

*ridimensionare detti bacini in conformità a quanto previsto dalla normativa tecnica sullo stoccaggio dei rifiuti (DM 05/02/98 e ss.mm.ii.), fatte salve eventuali prescrizioni più restrittive che potrebbero essere impartite da altre Autorità."*

Come da prescrizione detti bacini di contenimento saranno di capacità paria al volume totale del serbatoio come descritto nell'allegato 5 comma 5 del DM 05/02/98.

✓ **Punto O**

*"Il par.1.7.2 Criteri di stoccaggio della RT accenna al fatto che i "contenitori di olio esausto" saranno contrassegnati con etichette o targhe: si richiede un chiarimento su detti contenitori, atteso che nella medesima Relazione Tecnica (es. punto a del par. 1.6.2.1, pag.65)si fa riferimento solo a n.2 serbatoi di capacità effettiva pari a 25.000 litri ed al conferimento in fase di ingresso all'impianto tramite cisterne/autobotti. Sempre in relazione al medesimo par.1.7.2 della RT si prescrive che i cartelli segnaletici presso ogni settore, oltre a riportare la informazioni elencate a pag. 85/145 della Relazione, indichino l'eventuale classe di pericolo dei singoli CER."*

Si chiarisce che come riportato nel paragrafo 1.6.2.1 a pag. 65 i contenitori di olio esausto saranno solo n.2 serbatoi di capacità effettiva pari a 25.000 litri ed al conferimento in fase di ingresso all'impianto tramite cisterne/autobotti. Inoltre come da prescrizione sui cartelli segnaletici presso ogni settore saranno indicata l'eventuale classe di pericolo dei singoli CER..

✓ **Punto P**

✓

*"In relazione al par. 2.11 della RT dedicato ai rifiuti prodotti dall'impianto, si rappresenta al gestore che:*

- *Il testo dell'articolo del D.Lgs 152/06 dedicato al deposito temporaneo dei rifiuti non è quello vigente, per cui dovrà essere aggiornato con quanto previsto in merito all'art. 183, comma 1-lettera bb) del T.U.A.. A riguardo il gestore dovrà specificare quale criterio sarà adottato per la gestione del predetto deposito temporaneo (alternativo tra quello quantitativo e quello temporale)".*

Riguardo al “deposito temporaneo” si precisa che la ditta NEF S.r.l. si adeguerà a quanto riportato nel testo dell’art. 183, comma 1 lettera bb) del T.U.A., di seguito riportato:

“Deposito Temporaneo”: il raggruppamento dei rifiuti e il deposito preliminare alla raccolta ai fini del trasporto di detti rifiuti in un impianto di trattamento, effettuati, prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti, da intendersi quale l’intera area in cui si svolge l’attività che ha determinato la produzione dei rifiuti o, per gli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile, presso il sito che sia nella disponibilità giuridica della cooperativa agricola, ivi compresi i consorzi agrari, di cui gli stessi sono soci, alle seguenti condizioni:

1) i rifiuti contenenti gli inquinanti organici persistenti di cui al regolamento (CE) 850/2004, e successive modificazioni, devono essere depositati nel rispetto delle norme tecniche che regolano lo stoccaggio e l’imballaggio dei rifiuti contenenti sostanze pericolose e gestiti conformemente al suddetto regolamento;

2) i rifiuti devono essere raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento secondo una delle seguenti modalità alternative, a scelta del produttore dei rifiuti: con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito; quando il quantitativo di rifiuti in deposito raggiunga complessivamente i 30 metri cubi di cui al massimo 10 metri cubi di rifiuti pericolosi. In ogni caso, allorché il quantitativo di rifiuti non superi il predetto limite all'anno, il deposito temporaneo non può avere durata superiore ad un anno;

3) il “deposito temporaneo” deve essere effettuato per categorie omogenee di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute;

4) devono essere rispettate le norme che disciplinano l’imballaggio e l’etichettatura delle sostanze pericolose;

5) per alcune categorie di rifiuto, individuate con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministero per lo sviluppo economico, sono fissate le modalità di gestione del deposito temporaneo;

Si sottolinea che i rifiuti , in deposito temporaneo, saranno raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento quando il quantitativo di rifiuti in deposito raggiungerà complessivamente i 30 metri cubi di cui al massimo 10 metri cubi di rifiuti pericolosi. In ogni caso, allorché il quantitativo di rifiuti non superi il predetto limite all'anno, il deposito temporaneo non potrà avere durata superiore ad un anno;

- *Il proponente ha omissis di citare tra i rifiuti prodotti del medesimo paragrafo il fango accumulato nella fossa Imhoff, che viceversa, al par. 1.9 pag. 93 RT, dichiara sarà asportato con periodicità almeno trimestrale ad opera di ditte autorizzate allo smaltimento.*

Si specifica che, tra i rifiuti prodotti, la ditta NEF S.r.l. gestirà anche il fango accumulato nella fossa Imhoff . Si ribadisce, inoltre, che il fango sarà asportato con periodicità almeno trimestrale ad opera di ditte autorizzate allo smaltimento.

- *Dovrà essere fornita una stima dei quantitativi di ogni singolo CER che si prevede di produrre in impianto, contemplando, oltre ai rifiuti derivanti dai trattamenti autorizzati R13 ed R3, anche tutte le tipologie di rifiuti generati da uffici, manutenzioni, ecc.... .Conseguentemente sia per le tabelle di cui al par.2.11 RT che per le tipologie di rifiuti producibili attualmente non contemplate dovranno essere riportati la descrizione del CER estrapolata dalla normativa vigente, nonché le previsioni sugli impianti di destinazione finale( dettagliando sia la specifica operazione R e/o D che la ragione sociale), in modo da garantire la limitazione del trasporto e la vicinanza dal sito di produzione, in particolare, per quel che concerne la tabella “Rifiuti non pericolosi derivanti dalla produzione di pellet”, riportata a pag. 120 della RT , si ritiene debba essere inserita, in sostituzione alla colonna “Operazione eseguita” la colonna “Destinazione prevista”.*

Di seguito si riportano Tabelle dei potenziali rifiuti che potranno essere prodotti dall'impianto. Tali tabelle integrano e sostituiscono quelle riportate in RT.

**Rifiuti non pericolosi derivanti dall'attività di produzione di Biodiesel**

<b><i>CODICE C.E.R.</i></b>	<b><i>DESCRIZIONE</i></b>	<b><i>Descrizione e interna</i></b>	<b><i>Stato fisico</i></b>	<b><i>Modalità di deposito temporaneo</i></b>	<b><i>Quantità prevista Kg/anno</i></b>	<b><i>Destinazione prevista</i></b>
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Contenitori i campioni	Solido	Contenitore HDPE	5000	Smaltimento D15
150106	Imballaggi in materiali misti	Imballaggi misti	Solido	Cassone metallico	5000	Recupero R13
150203	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15.02.02	Stracci	Solido	Contenitore metallico	1000	Smaltimento D15

**Rifiuti non pericolosi derivanti dalla produzione di pellet**

CODICE CER	DESCRIZIONE	<i>Quantità prevista Kg/anno</i>	DESTINAZIONE PREVISTA
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	1000	Messa in riserva R13 - R5
10 01 02	Ceneri leggere di carbone (provenienti da bruciatore che alimenterà essiccatore pellet; tale bruciatore sarà alimentato con cippato di legno)	1000	Smaltimento D15

**Rifiuti pericolosi generati da uffici, manutenzioni, ecc..**

CODICE CER	DESCRIZIONE	<i>Quantità prevista Kg/anno</i>	DESTINAZIONE PREVISTA
15.01.01	Imballaggi di carta e cartone	500	R13
15.01.02	Imballaggi di plastica	500	R13
08.03.18	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317	100	D15
20.03.04	Fanghi delle fosse settiche	20000	D15

Riguardo le previsioni sugli impianti di destinazione finale, la ditta NEF S.r.l. non appena sarà in possesso del titolo autorizzativo per poter operare, si impegnerà a privilegiare gli impianti di smaltimento e/o recupero più vicini al proprio sito di produzione in modo da garantire la limitazione del trasporto.

- *Il proponente descriverà la tipologia di informazioni, documenti e/o eventuali accertamenti analitici e relativa frequenza richiesti al produttore dei rifiuti in ingresso in impianto, nonché le verifiche di conformità condotte in impianto, in particolar modo relativamente ai CER caratterizzati da c.d. voci a specchio. Stessa trattazione integrativa dovrà essere fornita rispetto alla caratterizzazione dei rifiuti prodotti in funzione della destinazione ad impianti terzi di recupero o smaltimento.*

Per il controllo dei rifiuti in ingresso si precisa quanto di seguito.

Il personale amministrativo avvierà la procedura di accettazione del carico, che in questa fase consisterà nella verifica della completezza e correttezza formale della documentazione di trasporto (FIR). Nell'esame del formulario di identificazione si accerterà che:

- sia correttamente vidimato;
- sia compilato in ogni sua parte compreso il peso e non rechi cancellazioni o modifiche di alcun genere che possano rendere equivocabile quanto riportato nel formulario stesso;
- indichi esattamente la tipologia di rifiuto (descrizione del CER);
- indichi la quantità del rifiuto trasportato;
- riporti le firme del produttore e del trasportatore.
- contenga i dati identificativi del mezzo di trasporto;
- siano state rispettate le eventuali prescrizioni operative per il trasporto del rifiuto oggetto del conferimento.

Il peso indicato nel documento di accompagnamento (FIR) verrà confrontato con quello realmente pesato e se necessario rettificato nella fase di accettazione.

Il Rifiuto verrà accettato in impianto solo successivamente all'accertamento del peso reale ed alle verifiche di cui sopra.

In seguito all'accettazione del rifiuto verrà compilato il registro di carico e scarico rifiuti.

Per il primo conferimento del rifiuto in impianto NEF S.r.l., al fine di verificare l'idoneità al recupero, verrà richiesto un Rapporto di Prova attestante la NON Pericolosità del Rifiuto e la destinazione finale. In caso di "voci a specchio" il Laboratorio identificherà le ultime 2 cifre del codice CER in base alla pericolosità/Non pericolosità del campione. Le verifiche analitiche dei rifiuti in ingresso verranno richieste con cadenza annuale .

Riguardo il controllo dei rifiuti prodotti verranno effettuate analisi a cura del titolare dell'impianto almeno in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione.

Tale frequenza di analisi è valida per i rifiuti recuperabili e non pericolosi, mentre per i rifiuti pericolosi, che verranno inviati a smaltimento presso impianti regolarmente autorizzati, la frequenza delle analisi sarà "annuale".

Il laboratorio incaricato dell'analisi dovrà procedere anche al campionamento del rifiuto, a garanzia dell'avvenuto rispetto della normativa tecnica. A tal riguardo la ditta garantirà che l'intera procedura finalizzata alla redazione delle analisi sarà svolta in stretta collaborazione con l'analista, avendo cura di evidenziare e documentare, nei singoli passaggi, tutti i dati necessari per una classificazione corretta ed affidabile.

Per quanto riguarda la tipologia dei controlli analitici questi verranno concordati con il laboratorio di analisi, accreditato ACCREDIA ai sensi della norma UNI CEI EN ISO 17025:2005 e Certificato ICIM in conformità alla norma ISO 9001:2008, che effettuerà la procedura di campionamento secondo quanto disposto dalle norme UNI di riferimento. Il laboratorio provvederà ad effettuare la classificazione del rifiuto. In base alla destinazione dei rifiuti, verranno eseguite analisi distinte per i rifiuti recuperabili e rifiuti che andranno presso impianti che provvederanno al successivo smaltimento in discarica.

Il laboratorio effettuerà le determinazioni analitiche per risalire alla pericolosità o meno del rifiuto. La determinazione delle caratteristiche di pericolo verrà eseguita secondo quanto previsto dal REGOLAMENTO (UE) N. 1357/2014 DELLA COMMISSIONE del 18 dicembre 2014 e del REGOLAMENTO 1272/2008-CLP. I limiti di concentrazione e le procedure di determinazione delle caratteristiche di pericolo (classi e categorie da considerare, modalità di effettuazione delle sommatorie, valori di cut off, ecc) che verranno considerati saranno quelli contenuti nel nuovo Allegato III alla Direttiva quadro sui Rifiuti. Con l'entrata in vigore del REGOLAMENTO CE n. 1272/2008 le frasi di rischio R (D.Lgs 65/03) sono state sostituite con le "nuove indicazioni di pericolo" H. Quindi, le frasi H (indicazione di pericolo) sostituiscono le frasi R.

Dopo aver determinato le proprietà di pericolo del rifiuto (distinguendo tra rifiuto con CER pericoloso assoluto, rifiuto con CER non pericoloso assoluto) si effettuerà il test di cessione su rifiuti non pericolosi come da indicazioni Decreto 27 Settembre 2010 art. 6, ed il test di cessione su rifiuti pericolosi come da indicazioni Decreto 27 Settembre 2010 art. 8.

*Per i rifiuti in ingresso, si ritiene che il proponente debba indicare i quantitativi massimi di messa in riserva per singolo CER ed in totale, a completamento di quanto riferito in par. 1.6.4 della RT.*

SCHEDA TECNICA:	RIFIUTI IN ENTRATA IMPIANTO BIODIESEL DITTA NEF srl Autorizzazione Unica						
	<b>Descrizione CER</b>		<b>Quantitativi</b>	<b>Quantitativi massimi R13</b>	<b>Operazioni di recupero R</b>	<b>Descrizione trattamento</b>	<b>Caratteristiche delle materie e/o dei prodotti ottenuti</b>
<b>N. CER</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Denominazione (definizione CER)</b>	<b>748,8 T/anno</b>	<b>Pari alle capacità dei serbatoi</b>	R13 - R3	Recupero	Biodiesel
200125	Oli esausti	Oli e grassi commestibili					

I quantitativi in ingresso all'impianto di produzione di pellet e legna che la Ditta intende richiedere sono i seguenti:

SCHEDA TECNICA:		RIFIUTI IN ENTRATA IMPIANTO PRODUZIONE PELLET		DITTA NEF srl		Autorizzazione Unica	
	Descrizione CER		Quantitativi	Operazioni di recupero R e D	Quantitativi massimi previsti R13 <i>kg/giorno</i>	Descrizione trattamento	Caratteristiche delle materie e/o dei prodotti ottenuti
N. CER	Descrizione	Denominazione (definizione CER)	491,4 T/anno <i>(30% del totale)</i>				
200138	materiale di potatura e colture dedicate	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37		R13 – R3	180	Recupero	Pellet e legno
200201	materiale di potatura e colture dedicate	Rifiuti biodegradabili	491,4 T/anno <i>(30% del totale)</i>	R13 – R3	180	Recupero	Pellet e legno
170201	legno	legno	245,7 T/anno <i>(15% del totale)</i>	R13 – R3	90	Recupero	Pellet e legno
150103	legno	Imballaggi di legno	81,9 T/anno <i>(5% del totale)</i>	R13 – R3	30	Recupero	Pellet e legno
030101	scarti di	scarti di corteccia e	81,9 T/anno	R13 – R3	30	Recupero	Pellet e legno

	corteccia e sughero	sughero	(5% del totale)				
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	245,7 T/anno (15% del totale)	R13 – R3	90	Recupero	Pellet e legno

Tab. – Rifiuti in entrata

#### ANALISI DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

Q) In merito a quanto riportato nell'elaborato di "Valutazione di impatto acustico" si evidenzia che non è stato sufficientemente approfondito l'aspetto legato all'incidenza del traffico veicolare indotto dall'attività a regime.....

La ditta si impegna a fornire nuova Relazione fonometrica quando l'impianto ed il relativo traffico indotto saranno a regime. In tale Relazione saranno riportati i risultati dei rilievi strumentali eseguiti con un tempo di misura adeguato a monitorare, nell'arco dell'intera giornata lavorativa, i contributi derivanti dalle sorgenti già valutate e del traffico indotto.

R)Relativamente all'analisi degli impatti, si riscontra che:

a)Non è stato prodotto un cronoprogramma dei lavori previsti per la realizzazione dell'intervento.

La fase di cantiere dell'opera in oggetto, prevede un cronoprogramma che garantisce tempi celeri (18 mesi) per la realizzazione, ad opera d'arte, dell'intero progetto, dove tutte le operazioni di cantiere (fasi/lavorazioni previste) sono pertanto considerate come fenomeni locali e temporanei, di breve periodo del tutto reversibili.

Le fasi di cantiere saranno costituite dalle seguenti attività di realizzazione dell'opera:

## **TEMPI E FASI DELLE ATTIVITÀ SVOLTE NEL CANTIERE**

### ***Elenco delle fasi lavorative***

#### **FASE 1 - ALLESTIMENTI (Aprile 2016)**

- Allestimento del Cantiere;
  - Realizzazione della barriera verde lungo tutto il confine;
  - Realizzazione delle piste di cantiere sulla traccia della viabilità di progetto;
  - Scavi a sezione obbligata eseguiti con mezzo e a mano;
- 

#### **FASE 2 - OPERE CIVILI ED IMPIANTISTICHE (Aprile 2016 - Aprile 2017)**

- Fondazioni in cls armato degli edifici;
- Struttura in elevazione di cls armato degli edifici;
- Muratura in mattoni di laterizio tavelle
- Intonaco esterno tradizionale manuale e sottofondi;
- Intonaco interno tradizionale manuale
- Tinteggiatura pareti esterne
- Tinteggiatura pareti e soffitti a rullo/pennello
- Impermeabilizzazione coperture con guaina bituminosa
- Pavimenti di varia natura
- Posa in opera di soglie per finestre
- Posa in opera marmi scale
- Posa in opera di battiscopa
- Montaggio infissi interni in metallo
- Montaggio infissi esterni in metallo

- Posa tubazioni in PVC e scatole di derivazione
  - Posa cavi e conduttori
  - Installazione apparecchiature elettriche
  - Posa delle tubazioni
- 

### **FASE 3- IMPIANTI,VIABILITA', Coperture, PARCHEGGI E VERDE ( Maggio 2017 – Agosto 2017)**

- Marciapiedi, Viabilità e Parcheggi;
  - Reti e Impianti;
  - Installazione delle tettoie;
  - Installazione dei Macchinari;
- 

### **FASE 4 – DISALLESTIMENTO (Settembre 2017)**

- Disallestimento
- 

*b)Non v'è evidenza nella documentazione presentata di dati tecnici e di criteri oggettivi sui quali è fondato il giudizio di “trascurabilità” degli impatti, espresso dal proponente, rispetto alle varie componenti ambientali, quali:*

*- par. 2.2 della RT per emissioni da traffico indotto in fase di esercizio*

L'impatto sul “traffico indotto” è stato affrontato calcolando il volume di traffico giornaliero medio (TGM) prodotto dall'esercizio a pieno regime. Per l'impianto di produzione di pellet si è ricavata una media di trasporti giornalieri (TGM) prodotti dall'esercizio dell'impianto pari a **circa 1 transito/giorni in andata e ritorno**. Tale quantità è del tutto trascurabile. Per l'impianto di recupero Biodiesel i volumi di traffico sono riportati nella tabella sottostante:

TIPOLOGIA DI TRAFFICO	N° PASSAGGI
Entrata autobotte olio grezzo	7 Autobotti/mese (portata utile 30t) 10 furgoni/giorno (portata utile 0,7t)
Uscita Biodiesel in autobotte	7 Autobotti/mese (portata utile 30t)
Entrata Metanolo	7 Autobotti/anno (con autobotti da 30t )
Uscita Glicerina in autobotte	4 Autobotti/anno (con autobotti da 30t)
Trasporto rifiuti	1,5 Veicoli/anno (con autocarri da 30t)

Il sito interessato dal progetto è ubicato nella zona industriale del Comune di Grottaglie (PIP), che è servita da una propria viabilità di servizio in diretto collegamento con la viabilità comunale e provinciale di conseguenza l'accessibilità dei mezzi conferitori avverrà senza aggravio al traffico veicolare. Il valore di TGM risulta essere contenuto per una attività che è inserita all'interno di un'area dimensionata per la circolazione intensa, anche di mezzi di grosse dimensioni.

*-par. 2.4 della RT a proposito dell'impatto sul suolo-sottosuolo.*

L'attività della ditta NEF S.r.l. non comporterà operazioni che possono creare impatti negativi con il sottosuolo in quanto non vi sarà nessuna interferenza con il con lo stesso. Si ricorda che la pavimentazione dell'impianto, inoltre, sarà di tipo industriale per evitare ogni possibile contaminazione con sottosuolo causata da incidenti dovuti ad esempio

-a perdite sul suolo dai serbatoi;

- malfunzionamenti dell'impianto di biodiesel con perdite sul suolo.

In condizioni di emergenza, si possono verificare sversamenti di sostanze comunque biodegradabili (olio vegetale, biodiesel) dovuti a: perdite dai serbatoi di stoccaggio, perdite dalle tubazioni di trasferimento prodotti, sversamenti durante le operazioni di carico / scarico dalle autocisterne o

sversamenti durante la movimentazione delle sostanze. Si precisa che eventuali sversamenti di sostanze liquide saranno confinati nei bacini di contenimento.

L'attività esercitata dagli impianti su suolo e sottosuolo risulterà essere trascurabile e non comporterà impatti o rischi significativi per l'ambiente.

*- par. 2.8 della RT ove si valutano come “.....trascurabili gli impatti sulla componente salute pubblica in base alla limitata entità dei fenomeni perturbativi (qualità dell'aria, rumore e vibrazioni)....”La trattazione continua sostenendo nullo l'impatto sulla salute pubblica.*

Gli impatti sulla salute pubblica sono attribuiti alle emissioni di inquinanti aero-dispersi, emissioni di rumore e generazione di traffico indotto. Per quanto concerne la produzione di polveri, le macchine operatrici impiegate presso il centro aziendale risulteranno di numero ridotto (carrelli elevatori), per cui il loro funzionamento è tale da non determinare significativi livelli di concentrazione in atmosfera di gas combustibili.

Per quanto riguarda l'esposizione quotidiana dei lavoratori della Ditta, questi saranno sottoposti alle misure preventive e protettive di cui al decreto legislativo n. 81/2008.

Per quanto riguarda la generazione di traffico indotto dall'impianto di progetto, si premette che l'attività produttiva, comporterà un flusso veicolare aggiuntivo non rilevante per la zona già caratterizzata da un'intensa circolazione di mezzi. Tali considerazioni premettono di identificare un impatto sulla salute pubblica trascurabile.

Le problematiche prese in considerazione, quindi, per quanto concerne gli aspetti igienico – sanitari per i lavoratori esposti e per la popolazione limitrofa sono:

- variazione del livello sonoro nell'area circostante l'impianto;
- possibile sviluppo di polveri e gas di scarico derivanti dalla circolazione dei veicoli impegnati nel conferimento del materiale e dalla gestione dell'impianto stesso;
- tutela sanitaria del personale addetto;
- problematiche relative agli insediamenti vicini.

Di seguito si analizzano tutti i possibili impatti sulla salute pubblica derivanti dall'attività della ditta NEF S.r.l..

Emissioni di polveri e gas di scarico: Tale impatto deriva essenzialmente dalle emissioni di polveri e gas di scarico originati dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno dell'impianto. Tale impatto negativo si ritiene sia di bassa significatività per i lavoratori e non significativo per la popolazione limitrofa. Emissioni odorigene: Le fonti di odori sono del tutto trascurabili in quanto nell'impianto non sono presenti rifiuti organici, soggetti a decomposizione, né rifiuti contenenti sostanze organiche volatili. Gli odori emessi dalla circolazione degli autocarri conferitori risultano poco significativi, in quanto in tali mezzi il rifiuto è confinato. Si ritiene pertanto che tale impatto sia da considerarsi di bassa significatività per quanto riguarda il personale esposto e di nulla significatività per la popolazione limitrofa.

Emissioni sonore: Le principali emissioni sonore derivanti dall'impianto derivano essenzialmente dalla presenza dei mezzi di trasporto in entrata e in uscita dall'impianto e dalla movimentazione interna dei rifiuti. I livelli di rumorosità attesi nell'area limitrofa all'impianto saranno contenuti entro i limiti previsti dalla vigente normativa di riferimento e non si discosteranno significativamente da quelli oggi rilevabili in assenza dell'impianto. Nel caso della salute pubblica dei lavoratori esposti tale impatto negativo è da considerarsi di bassa significatività, in quanto l'attività eseguita nell'impianto non è assolutamente in grado di creare situazioni di aumento significativo delle emissioni sonore, mentre per la popolazione limitrofa tale impatto è da considerarsi non significativo. Questo si evince anche dalla relazione tecnica fonometrica redatta dal tecnico competente in acustica ambientale. Dallo studio effettuato dall'Ing. Mario Stigliano, infatti, non sono emerse criticità acustiche di nessuna natura e le sorgenti di rumore ipotizzate sono affini all'attività ed i valori di rumore ipotizzati.

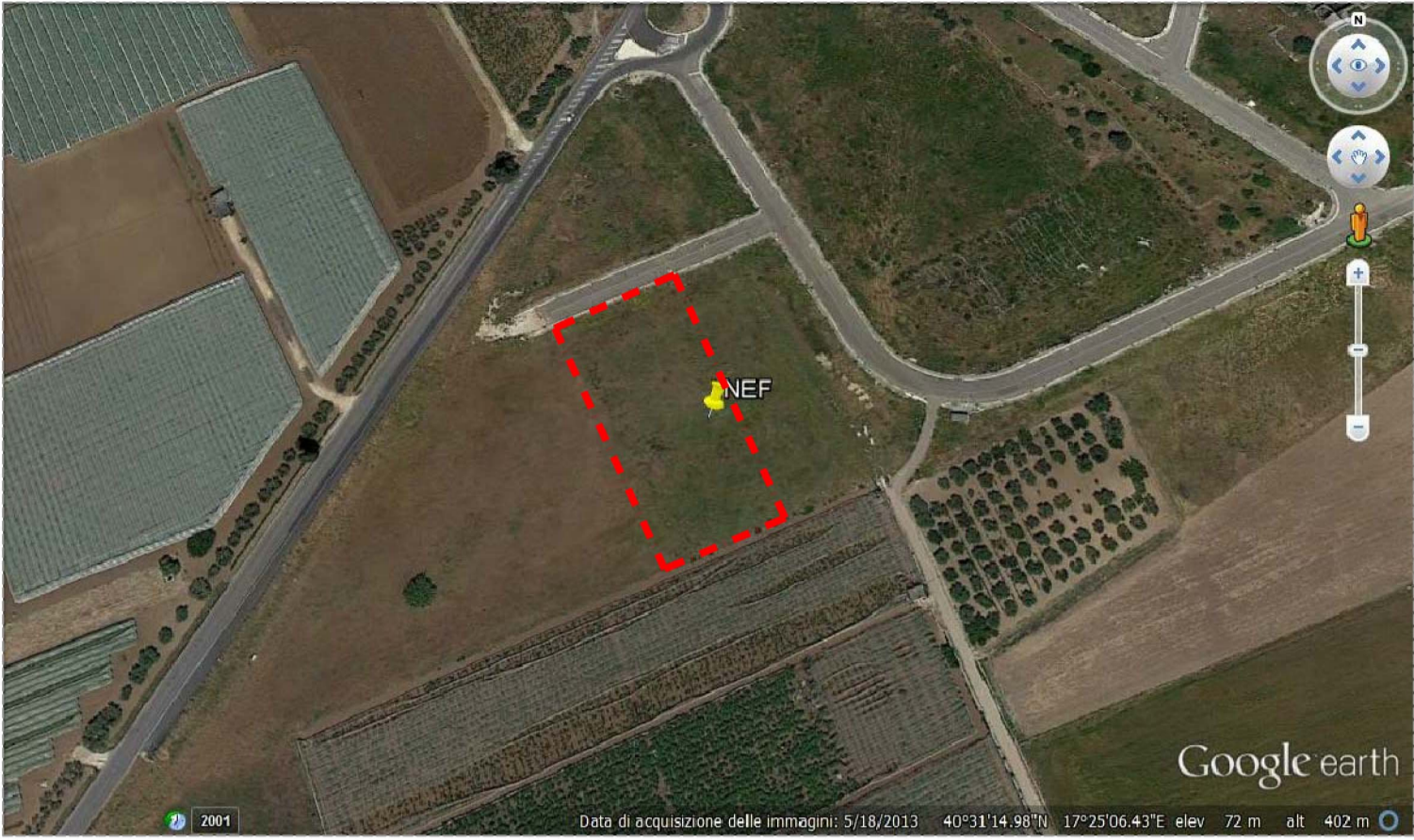
Incendio (emissioni di polveri e fumi di combustione): Considerando le ipotetiche situazioni di emergenza, tale impatto negativo può derivare da un incendio dei materiali stoccati, movimentati e trattati. Per il personale addetto tale impatto negativo viene considerato di alta significatività mentre media per la popolazione esposta.

Presenza e manipolazione di rifiuti – odori molesti: Considerando le caratteristiche fisico – chimiche dei rifiuti trattati privi di sostanze biodegradabili e pertanto poco soggetti a fenomeni di putrescibilità, tale impatto negativo sui lavoratori è da considerarsi di bassa significatività, al contrario per la popolazione limitrofa è da considerarsi non significativo.

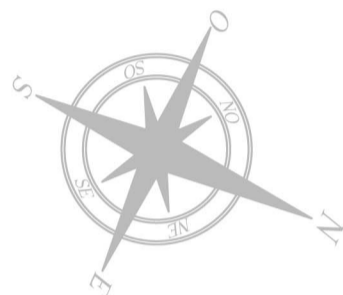
L'impatto ambientale derivante da emissioni di luce, calore e radiazioni ionizzanti e non sarà nullo, poiché non vi saranno interazioni dell'impianto con le suddette fonti. In particolare non sono previste particolari illuminazioni oltre la semplice illuminazione serale e notturna di sicurezza (non si prevede di avere attività notturna) e quindi tali da arrecare disturbo notturno, né la produzione di radiazioni ionizzanti e/o non ionizzanti.

L'opera oggetto di studio, inoltre, non prevede impatti sulla salute umana da microrganismi patogeni e da componenti di natura biologica poiché l'attività non comporta l'utilizzo di sostanze batteriologiche. Si precisa, altresì, che Il progetto non comporta la produzione di rischi ecotossicologici poiché non si prevede l'impiego o la produzione di sostanze con effetti cancerogeni, mutageni e tossici sulla salute umana.

In conclusione l'impatto sulla salute pubblica è circoscritto agli operatori dell'impianto, poiché rumori ed altre emissioni non sono in grado di interessare l'ambiente. Dal punto di vista della sicurezza dei lavoratori nel luogo di lavoro, i provvedimenti segnalati nella relazione tecnica sono tali da poter considerare sufficientemente approfondito tale aspetto almeno per quanto riguarda questa fase. Successivamente altre integrazioni sono da aggiungere nel piano di Sicurezza, preventivamente all'autorizzazione all'esercizio.



- a** uffici
- b** vigilanza ingresso e uscita merci
- c** pesa
- d** officina/magazzino



"Impianto di recupero e trattamento di oli esausti di origine vegetale per la produzione di Biodiesel"

- 1** POZZETTO DI IMMISSIONE OLIO ESAUSTO
- 1a** SERBATOIO OLIO 25 mc
- 1b** SERBATOIO OLIO 25 mc
- 2** Capannaone atto alla produzione di BIODIESEL
- 3a** SERBATOIO BIODIESEL 25 mc
- 3b** SERBATOIO BIODIESEL 25 mc
- 4a** Generatore Elettrico da 200kW
- 4b** Generatore Elettrico da 200kW
- 5** Generatore Elettrico ausiliario da 200kW
- 6** SERBATOIO GLICERINA 1 mc
- 7** METANOLO merce imballata 3 mc

" Impianto di recupero rifiuti da potatura e colture dedicate per produzione di Pellet"

- A** Area di conferimento iniziale materiale legnoso per pellet
- B** Stoccaggio materia per LEGNA diametro > 9 cm
- C** Stoccaggio materia per PELLETT diametro < 9cm
- D** Capannaone atto alla produzione di PELLETT e LEGNA
- E** Tettoia per Stoccaggio LEGNA
- F** Tettoia per Stoccaggio PELLETT
- ZONA SCOPERTA CON DELIMITAZIONE PERIMETRALE**
- ZONA CHIUSA CON CAPANNONE (senza coibentazione)**
- ZONA CHIUSA CON CAPANNONE (con coibentazione e riscaldamento)**
- ZONA COPERTA CON TETTOIA**

REGIONE PUGLIA PROVINCIA DI TARANTO



## CITTA' DI GROTTAGLIE

Oggetto: **AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE**  
ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n°59  
del 13 marzo 2013 e ss.mm.ii di un :

"Impianto di recupero e trattamento di oli esausti di origine vegetale per la produzione di Biodiesel"  
ed  
" Impianto di recupero rifiuti da potatura e colture dedicate per produzione di Pellet"

Progettisti: ING. GIUSEPPE NICASTRO  
ARCH. MARIANNA D'ANGELLA

Consulente Ambientale: DOTT. STEFANIA SANTORO

Committente: NEF srl  
C.da Stornara snc  
Marina di Ginosa (TA)



TAV. N.3:	Data Dicembre 2015
PLANIMETRIA GENERALE DI LAY-OUT (Integrazioni Arpa)	Scala 1:200

